

L'ampio dibattito sulle reazioni di Merlino

Libertini

E' necessario - ha detto Lucio Libertini - non separare mai il giudizio sul governo, sui rapporti tra i partiti, dalla valutazione sulla "profonda crisi economica che scuote il Paese: non farci coinvolgere nell'idea falsa che la lotta contro l'inflazione sia un terreno neutro, staccato dai rapporti di classe. Al contrario, occorre riconoscere che la crisi economica, per la sua gravità e natura, rende inopportuni le conquiste dei lavoratori e delle masse popolari negli ultimi vent'anni con il sistema economico-politico attuale. Cio' che la crisi pone in discussione sono i rapporti tra le classi e l'intero sistema dei rapporti sociali. La scelta precisa e oggettiva che dobbiamo fronteggiare e' tra un processo di normalizzazione e di restaurazione, che respinga indietro le masse popolari, o una complessiva trasformazione del sistema economico e dei rapporti sociali, che faccia assumere al blocco riformatore la guida della società e dello Stato.

Al concorrente di due fattori: la delusione per l'insuccesso della politica di unità nazionale; l'insuccesso di larghi settori dell'elettorato per il monopolio ormai quasi quarantennale della DC sulla vita politica e della società italiana. Una spinta di rinnovamento che reagisce attivamente alle nostre analisi sulla necessità di un cambiamento, ma con un segno più moderato che rifiuta, almeno per il momento, più radicali sbocchi politici. Un disegno, quello del PSI, che tenta di aggregare attorno ad un'ipotesi di alleanza alla DC un blocco laico-socialista; una linea che tende a presentarsi come forza alternativa in grado di occupare quello spazio politico e gestirlo con maggiore efficienza e modernità, spingendo a destra la DC e a sinistra il PCI, come portatore d'acqua. Su questo dobbiamo lavorare. Dobbiamo impegnare anche i limiti che questa linea manifesta. Il primo di questi limiti è la visione verticalistica dell'operazione e la sua scarsa collegialità ad una piattaforma di rinnovamento delle strutture che colpisca le basi del potere. La DC che non ha la faccia di un partito, ma il coglimento di tutte le spinte antidemocratiche ed eversive. Il secondo punto debole è quello della mancanza di un progetto proprio, disegno o riquadratura della sinistra. Riequilibrare che non può essere fatto a posteriori ma che deve derivare da una politica di rapporti elettorali sulla politica e i comportamenti dei due partiti. Farne una pregiudiziale significa indebolire la presenza e l'efficacia di una forza complessiva della sinistra e dare alla strategia del cambiamento tempi staccati da quelli reali della situazione.

La costruzione di un'alternativa democratica alla DC ha bisogno di sottrarre all'egemonia di altre forze politiche democratiche e non possono essere presentate sempre come succube della DC, senza togliere credibilità e forza a queste forze. Il PSI e il PCI è improponibile una linea di reale autonomia e alternativa alla DC senza porsi come punto centrale un progetto di politica di rapporti elettorali attorno al quale chiedere il consenso e la collaborazione di altre forze laiche. Un programma che metta in moto i processi di sviluppo e di diversificazione politica e di diversa collocazione politica e parlamentare dei due partiti deve essere superata se si vuol realizzare una reale rinnovamento.

Una svolta che è avvenuta in Francia non è solo frutto della intelligenza politica di Mitterrand ma è anche il risultato di un'operazione pur fra contraddizioni del PSF e del PCF, del loro comune sforzo autocritico e della volontà di porre la competizione di due partiti da cui nessuno dei due era stato escluso. E' legittima la domanda: fin quando il PSI potrà tenere a sintesi dentro di sé questa contraddittoria complessione? Non credo che sarà semplice, e comunque questo tema pone a noi un problema: di non inseguire il PSI su questo terreno ma di lavorare, senza sottrarre alla subalternità di fare leva sulle sue contraddizioni e ambiguità, per stringere il PSI sulla prospettiva dell'alternativa democratica.

C'è del resto anche una profonda crisi della DC. Come riguarda solo il blocco socialista, anche se nelle grandi città essa è più evidente, ma che manifesta anche una crisi di funzione oltre che di prospettiva politica. Proprio qui si pone il problema di una rielaborazione di tipo di struttura della società e del potere in cui si manifesta, ed ha quindi conseguenze molto diverse sul territorio nazionale. Al Sud, in particolare, gioca molto la dipendenza della società meridionale, di una società meno sviluppata, che si trova in un'area di sviluppo e di crescita, ma che manifesta anche una crisi di funzione oltre che di prospettiva politica. Proprio qui si pone il problema di una rielaborazione di tipo di struttura della società e del potere in cui si manifesta, ed ha quindi conseguenze molto diverse sul territorio nazionale. Al Sud, in particolare, gioca molto la dipendenza della società meridionale, di una società meno sviluppata, che si trova in un'area di sviluppo e di crescita, ma che manifesta anche una crisi di funzione oltre che di prospettiva politica.

Possiamo e dobbiamo dire con grande soddisfazione che i nostri partiti, socialisti e comunisti di Francia - ha osservato Lucio Lombardo Radice - i sette principali partiti del centro-sinistra - tendono a dar un contributo di grande valore, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, al pacifico terreno di intesa tra PSI e PCI. Sul rispetto delle ali della sinistra si sta verificando un graduale scioglimento dei blocchi; si impegnano nella CEE; sul diritto alla autodeterminazione dell'Afghanistan e sul diritto di sviluppo delle popolazioni dell'autonomo sviluppo della Polonia; sul diritto all'esistenza di Israele e sul diritto a una pace giusta, le posizioni dei nostri partiti socialisti italiani corrispondono esattamente a quelle espresse nel comunicato di Parigi. C'è un terreno di intesa, una linea di azione comune, una linea di intesa al di sopra della struttura della società e del potere in cui si manifesta, ed ha quindi conseguenze molto diverse sul territorio nazionale. Al Sud, in particolare, gioca molto la dipendenza della società meridionale, di una società meno sviluppata, che si trova in un'area di sviluppo e di crescita, ma che manifesta anche una crisi di funzione oltre che di prospettiva politica.

Il nostro primo dovere è rispondere a questa chiamata democratica di governo, assumendo fino in fondo il valore della vittoria del nostro partito. Ma anche del successo del PSI e dei progressi del partito di sinistra. Non si tratta di dare un governo a Roma e non di prepararsi a prossime competizioni elettorali. Per questo intendiamo dare un ruolo protagonista al nostro partito nella lotta all'inflazione. Nel Mezzogiorno, è essenziale la partecipazione democratica di tutti gli elettori, non solo visibilmente si esprime dai disegni tutti le sue potenzialità.

In generale, verso il voto dobbiamo avere un'attitudine che non smarrisca, nemmeno per un istante, la consapevolezza che abbiamo svolto un grande ruolo - di fronte alla crisi della politica di unità nazionale - e che, in un'alternativa di governo, ci saremo dimostrando una grande capacità di governo - alimentando la prospettiva dell'alternativa democratica.

Questa è la via per evitare il pericolo della contrapposizione della sinistra ridotta ad una forza influente sia il pericolo della subalternità. Questo tentativo, fallito, che facciamo da un anno, non faremo un solo passo in avanti nel Sud se la nostra politica si risolverà nell'agitazione propagandistica della formula dell'alternativa. Occorre, innanzi tutto, partire dai problemi e dimostrando una grande capacità di governo - alimentando la prospettiva dell'alternativa democratica.

Bassolino

Sono d'accordo - ha detto Bassolino - con il giudizio sul contenuto della relazione. Il successo del PSI, l'unico partito che avanza dovunque ed in modo uniforme e diffuso, si tendono oggi a dare due punti di riferimento. Il primo è quello secondo il quale sarebbe dovuta la sua concorrenza conflittuale con la DC (e quindi interno ad un sistema politico e di potere). Il secondo è quello secondo il quale esso sarebbe l'espressione di una volontà di cambiamento. Secondo me nel Mezzogiorno socialista ci sono esattamente i caratteri di un'alternativa democratica alla DC. Questa ambiguità non è solo politica. Il PSI si presenta anche, come rappresentante dell'ambiguità e della fluidità della politica italiana, soprattutto nel Mezzogiorno, sono in una specie di posizione di frontiera tra l'essere figlio della società italiana e di un'alternativa politica e di un'alternativa politica.

Spriano

Parto - ha detto Paolo Spriano - da alcune osservazioni del relatore intorno alla necessità di riaffermare, in sostanza, la nostra distinzione e la nostra autonomia e la nostra collocazione. Come espressioni di una tradizione e di un patrimonio ideali che agiscono, la spinta al rinnovamento nella società e del sistema internazionale, nei rapporti con gli altri partiti comunisti, ben al di là dell'ambito dei paesi occidentali.

Galluzzi

Due mi sembrano - ha detto Carlo Galluzzi - le novità politiche del risultato del 21 giugno. Intanto il consolidarsi e l'estendersi dell'arresto tendenziale elettorale della DC e la sua perdita di peso politico e di consenso in larghi strati di lavoratori e artigiani e media borghesia produttiva e intellettuale: un arretramento che assume il carattere di vera e propria crisi politica per la incapacità di superare la linea del "preambolo" e a portare avanti un effettivo rinnovamento di progetti e di uomini. La seconda novità è data invece dalla presenza, quando il PSI e anche del PSDI, che porta i due partiti della cosiddetta "area socialista" ai livelli del '46 e, in alcuni casi, a insidiare la leadership di un'alternativa democratica alla DC. Il successo è dovuto

La Torre

Sono d'accordo - ha detto La Torre, con il giudizio sul contenuto della relazione. Il successo del PSI, l'unico partito che avanza dovunque ed in modo uniforme e diffuso, si tendono oggi a dare due punti di riferimento. Il primo è quello secondo il quale sarebbe dovuta la sua concorrenza conflittuale con la DC (e quindi interno ad un sistema politico e di potere). Il secondo è quello secondo il quale esso sarebbe l'espressione di una volontà di cambiamento. Secondo me nel Mezzogiorno socialista ci sono esattamente i caratteri di un'alternativa democratica alla DC. Questa ambiguità non è solo politica. Il PSI si presenta anche, come rappresentante dell'ambiguità e della fluidità della politica italiana, soprattutto nel Mezzogiorno, sono in una specie di posizione di frontiera tra l'essere figlio della società italiana e di un'alternativa politica e di un'alternativa politica.

Lombardo Radice

Il comunicato comune del 23 giugno, nei termini di socialista e comunista di Francia - ha osservato Lucio Lombardo Radice - i sette principali partiti del centro-sinistra - tendono a dar un contributo di grande valore, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, al pacifico terreno di intesa tra PSI e PCI. Sul rispetto delle ali della sinistra si sta verificando un graduale scioglimento dei blocchi; si impegnano nella CEE; sul diritto alla autodeterminazione dell'Afghanistan e sul diritto di sviluppo delle popolazioni dell'autonomo sviluppo della Polonia; sul diritto all'esistenza di Israele e sul diritto a una pace giusta, le posizioni dei nostri partiti socialisti italiani corrispondono esattamente a quelle espresse nel comunicato di Parigi. C'è un terreno di intesa, una linea di azione comune, una linea di intesa al di sopra della struttura della società e del potere in cui si manifesta, ed ha quindi conseguenze molto diverse sul territorio nazionale. Al Sud, in particolare, gioca molto la dipendenza della società meridionale, di una società meno sviluppata, che si trova in un'area di sviluppo e di crescita, ma che manifesta anche una crisi di funzione oltre che di prospettiva politica.

Turci

Condivido - ha detto Lanfranco Turci - il giudizio espresso nella relazione sul risultato elettorale. Un risultato destinato a determinare una nuova guida politica del paese; o per lo meno di un suo profondo riassetto, tale da ridurre drasticamente il ruolo della democristiana nella vita politica nazionale. L'esito di questo processo - di fronte al quale si sta verificando un movimento di arretramento della sinistra - si gioca soprattutto nella sinistra, dove è aperta una competizione per la egemonia sul processo di sviluppo economico e sociale nella vita politica nazionale. L'esito di questo processo - di fronte al quale si sta verificando un movimento di arretramento della sinistra - si gioca soprattutto nella sinistra, dove è aperta una competizione per la egemonia sul processo di sviluppo economico e sociale nella vita politica nazionale.

Petroselli

Tutta la situazione italiana - ha detto Luigi Petroselli - ha fatto un salto di qualità. Forlani sogna che dietro e dopo Spadolini ci sia un De Gasperi, magari con un ruolo di Saragat (e con lui lo vuole soprattutto, e subito, la sinistra dc), mentre tra le forze progressiste e di sinistra c'è la consapevolezza che sono più occasioni a portata di mano, ma c'è anche incertezza. Perciò è importante una corretta interpretazione del voto e l'unico modo per questo è attraverso le assemblee locali.

Ranieri

Il voto meridionale - ha detto Umberto Ranieri - segnala che siamo ad un punto di svolta, oltre il quale c'è il rischio di un decadimento vertiginoso della nostra influenza in punti decisivi del Sud. Le tendenze negative si erano già manifestate in occasione del voto del 1976. Non abbiamo saputo trarre tutte le conseguenze necessarie da una crisi della iniziativa. Occorre compiere un sforzo per sottrarre la nostra iniziativa politica e di massa, essenziale anche la caduta di ogni illusione strategica sul ruolo del governo vicini e lontani con la DC.

Vitali

Il voto registrato nei tre comitati del Mezzogiorno è stato il 21 giugno - ha detto Roberto Vitali - è decisamente allarmante. Non possiamo quindi che avere un giudizio molto preoccupato, visto che consideriamo i tre comitati in questione un campione significativo dell'orientamento presente fra la gente. Innanzi tutto, nel suo complesso, avanza come risposta al 70, ma il nostro partito perde pesante mente consensi: la nostra flessione, in percentuale varia dal 6% al 10% sul 76. La crescita dei socialisti è consistente e generalizzata. Siamo insomma in presenza di un travolgimento dei voti dal PCI al PSI. Per quanto riguarda la DC anche da noi, come altrove, si verifica un declino di questo partito, anche se nelle zone caratteristiche meno urbane siamo di fronte ad una sostanziale tenuta.

La Torre

Sono d'accordo - ha detto La Torre, con il giudizio sul contenuto della relazione. Il successo del PSI, l'unico partito che avanza dovunque ed in modo uniforme e diffuso, si tendono oggi a dare due punti di riferimento. Il primo è quello secondo il quale sarebbe dovuta la sua concorrenza conflittuale con la DC (e quindi interno ad un sistema politico e di potere). Il secondo è quello secondo il quale esso sarebbe l'espressione di una volontà di cambiamento. Secondo me nel Mezzogiorno socialista ci sono esattamente i caratteri di un'alternativa democratica alla DC. Questa ambiguità non è solo politica. Il PSI si presenta anche, come rappresentante dell'ambiguità e della fluidità della politica italiana, soprattutto nel Mezzogiorno, sono in una specie di posizione di frontiera tra l'essere figlio della società italiana e di un'alternativa politica e di un'alternativa politica.

Turci

Condivido - ha detto Lanfranco Turci - il giudizio espresso nella relazione sul risultato elettorale. Un risultato destinato a determinare una nuova guida politica del paese; o per lo meno di un suo profondo riassetto, tale da ridurre drasticamente il ruolo della democristiana nella vita politica nazionale. L'esito di questo processo - di fronte al quale si sta verificando un movimento di arretramento della sinistra - si gioca soprattutto nella sinistra, dove è aperta una competizione per la egemonia sul processo di sviluppo economico e sociale nella vita politica nazionale. L'esito di questo processo - di fronte al quale si sta verificando un movimento di arretramento della sinistra - si gioca soprattutto nella sinistra, dove è aperta una competizione per la egemonia sul processo di sviluppo economico e sociale nella vita politica nazionale.

Vitali

Il voto registrato nei tre comitati del Mezzogiorno è stato il 21 giugno - ha detto Roberto Vitali - è decisamente allarmante. Non possiamo quindi che avere un giudizio molto preoccupato, visto che consideriamo i tre comitati in questione un campione significativo dell'orientamento presente fra la gente. Innanzi tutto, nel suo complesso, avanza come risposta al 70, ma il nostro partito perde pesante mente consensi: la nostra flessione, in percentuale varia dal 6% al 10% sul 76. La crescita dei socialisti è consistente e generalizzata. Siamo insomma in presenza di un travolgimento dei voti dal PCI al PSI. Per quanto riguarda la DC anche da noi, come altrove, si verifica un declino di questo partito, anche se nelle zone caratteristiche meno urbane siamo di fronte ad una sostanziale tenuta.